Roma, 10 novembre 2026

Al Presidente della V Commissione

Bilancio, tesoro e programmazione

Camera dei Deputati – Roma

Contributo scritto della **Federazione Gilda-Unams** su **Atto Camera: 3174-bis** "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029"

1) Premessa

La Federazione Gilda-Unams trasmette il presente contributo scritto nell'ambito dell'esame dell'Atto Camera 3174-bis, recante il "***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029***", per segnalare criticità e avanzare proposte emendative coerenti con i principi di equità fiscale, tutela del lavoro pubblico e valorizzazione del sistema nazionale di istruzione.

La manovra, per come formulata, incide su retribuzioni, trattamento fiscale del lavoro dipendente, previdenza e condizioni di esercizio delle funzioni pubbliche, con il rischio di accentuare divari tra settore privato e pubblico e di produrre effetti penalizzanti per il comparto Istruzione e Ricerca. In particolare, docenti e personale ATA scontano già una rilevante perdita di potere d'acquisto e ritardi nei rinnovi contrattuali: per questo ogni intervento deve essere valutato per la sua capacità effettiva di sostenere i redditi e garantire parità di trattamento, evitando ulteriori arretramenti su stabilità lavorativa, qualità del servizio e diritti previdenziali.

2) Art. 6 — Detassazione degli incrementi contrattuali: esclusi i dipendenti pubblici

La disposizione introduce, per il 2027, un'imposta sostitutiva del 5 per cento sugli incrementi retributivi riconosciuti in attuazione dei rinnovi contrattuali previsti dalla disposizione, ma riserva il beneficio esclusivamente ai dipendenti del settore privato con reddito da lavoro dipendente 2026 non superiore a 33.000 euro. Ne restano esclusi i dipendenti delle scuole statali e, con essi, docenti

e personale ATA. Non è coerente invocare la tutela del potere d'acquisto e poi negare il medesimo principio a chi assicura il funzionamento quotidiano del sistema pubblico di istruzione.
Questa esclusione costituisce una scelta politica che determina una evidente disparità di trattamento, e risulta gravemente sperequativa, soprattutto dopo anni di contratti rinnovati in ritardo e di aumenti insufficienti a recuperare il costo della vita. La scuola non può essere punita due volte: prima dalla compressione della retribuzione contrattuale (si registra uno scarto stimabile in circa 8–10 punti percentuali tra dinamica retributiva nominale e potere d'acquisto reale), poi dall'esclusione delle misure fiscali che dovrebbero difendere i salari.
La relazione tecnica stima per il solo settore privato un minor gettito netto di circa 984,3 milioni di euro in termini di competenza: l'assenza di una misura analoga per i lavoratori pubblici evidenzia una scelta di perimetro che, di fatto, produce priorità diverse.
La scelta di un limite di reddito basato sull'anno 2026, unita alla durata annuale dell'agevolazione, introduce ulteriori discontinuità e possibili disparità tra lavoratori; la misura non può essere presentata come una risposta strutturale all'emergenza salariale.
Si chiede di estendere la detassazione al personale delle amministrazioni pubbliche, inclusi i lavoratori della scuola, con un limite reddituale coerente con le retribuzioni effettive e con il coinvolgimento dei contratti collettivi del comparto Istruzione e Ricerca.
In assenza di un adeguato correttivo che garantisca parità di trattamento, non potremo esprimere valutazione favorevole.

Emendamento - estensione al lavoro pubblico

> *All'articolo 6, comma 1, nel nuovo articolo 360-sexies, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole «soltanto ai lavoratori del settore privato con un reddito di lavoro dipendente, nell'anno 2026, non superiore a euro 33.000» con le seguenti: «ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e del settore privato con un reddito di lavoro dipendente, nell'anno 2026, non superiore a euro 50.000».*

Emendamento con maggiori oneri da quantificare. Si richiama l'esigenza di un coordinamento esplicito per gli incrementi dei CCNL pubblici, al fine di evitare che la diversa tempistica dei rinnovi e la tassazione separata degli arretrati producano ulteriori esclusioni.

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

3) Art. 9 - IRPEF e forfettario: risorse sbilanciate verso chi guadagna di più

La disposizione amplia, per il 2027, l'ambito del secondo scaglione IRPEF (aliquota 33 per cento) estendendolo da 50.000 a 55.000 euro: la riduzione dell'imposta opera dunque sulla sola fascia di reddito compresa fra queste due soglie. Il massimo beneficio diretto della modifica dell'aliquota è di 500 euro annui, raggiungibile da chi ha redditi imponibili pari o superiori a 55.000 euro. I lavoratori con redditi fino a 50.000 euro non ottengono alcuno sgravio da questa specifica misura. La relazione tecnica quantifica la perdita di gettito in circa 1.434,2 milioni di euro in termini di competenza per 3,2 milioni di contribuenti.

È inaccettabile che in una manovra presentata come favorevole alle famiglie e al lavoro si destinino risorse ingenti a una fascia di reddito dalla quale resta esclusa una parte decisiva del personale scolastico. Allo stesso tempo il comma 2 eleva a 100.000 euro la soglia dei ricavi o compensi per il regime forfettario ai fini delle imposte sui redditi; il comma 3 innalza a 35.000 euro, per il 2027, la soglia di reddito da lavoro dipendente compatibile con il regime. Si amplia così il ricorso a regimi sostitutivi senza un intervento comparabile sui redditi da lavoro subordinato. I ricavi degli autonomi non sono direttamente comparabili con lo stipendio lordo dei dipendenti, ma resta criticabile la direzione della politica fiscale.

La Federazione Gilda-Unams non contesta il sostegno alle piccole attività economiche: contesta una scala delle priorità che trascura i salari ordinari dei docenti e degli ATA e la progressività effettiva dell'imposizione.

Riorientare la riduzione del carico fiscale verso i redditi di lavoro dipendente medio-bassi e medi, con particolare attenzione alla fascia in cui si colloca gran parte del personale della scuola. Non stabilizzare ampliamenti del forfettario in assenza di una valutazione degli effetti distributivi, contributivi e sulla concorrenza fiscale.

Emendamenti proposti — alternativa redistributiva

1) All'articolo 9, comma 1, sostituire nel nuovo comma 5-bis le lettere b) e c) con le seguenti: «b) oltre euro 28.000 e fino a euro 50.000, 32 per cento; c) oltre euro 50.000, 43 per cento».

2) All'articolo 9, sopprimere i commi 2 e 3.

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

La proposta sposta il beneficio dall'ampliamento della fascia superiore dello scaglione a un alleggerimento sul reddito compreso fra 28.000 e 50.000 euro. La sua praticabilità richiede la quantificazione aggiornata del MEF e un'eventuale rimodulazione delle aliquote o delle detrazioni per assicurare la copertura: non si sostiene che il testo alternativo sia automaticamente a saldo invariato. In subordine, prevedere un'ulteriore detrazione specifica per redditi di lavoro dipendente medio-bassi, graduata per fasce e senza penalizzazioni improvvise al superamento delle soglie.

4) Art. 45 - Fringe benefit per i giovani lavoratori

La disposizione prevede, per il solo periodo d'imposta 2027, l'esclusione dal reddito di lavoro dipendente di beni, servizi e determinati rimborsi entro 1.000 euro, con innalzamento a 2.000 euro per i lavoratori che non hanno compiuto 31 anni o che hanno figli nelle condizioni richiamate dalla norma. L'elenco include utenze domestiche, locazione dell'abitazione principale e interessi sul mutuo della stessa. La relazione tecnica quantifica l'onere connesso all'innalzamento delal soglia per i lavoratori under 31 senza figli in circa 16,5 milioni di euro di minor gettito IRPEF nel 2027, oltre agli effetti su addizionali e contributi (20 milioni nel 2027).

Il limite di esenzione non equivale a un'erogazione dovuta: se un'amministrazione non riconosce beni, servizi o rimborsi, il dipendente non beneficia delal misura. Per la scuola, che non dispone delle medesime prassi di welfare aziendale del settore privato, la misura rischia dunque di rimanere non fruibile in concreto. La condizione anagrafica a 31 anni, inoltre, non intercetta necessariamente i costi effettivi di mobilità e di permanenza fuori sede del personale scolastico.

Si propone di prevedere un canale finanziato e attuabile per il personale docente, educativo e ATA, di ruolo e a tempo determinato, che consenta rimborsi per mobilità verso la sede di servizio, abitazione, utenze e altri bisogni essenziali; garantire pari accesso, criteri trasparenti e proporzionalità senza discriminazioni tra tipologie contrattuali. Ferme restando le soglie fiscali generali, occorre rendere il beneficio concretamente accessibile nella scuola.

Proposta di emendamento – articolo 45 (aggiunta di commi)

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

«1-bis. Per l'anno 2027, al fine di favorire il benessere lavorativo e sostenere gli oneri connessi all'espletamento del servizio, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito un Fondo per il welfare del personale scolastico, destinato al personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche statali, con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato. Le risorse del Fondo sono destinate al riconoscimento, anche mediante rimborso di spese documentate, di misure di welfare riconducibili alle fattispecie previste dal comma 1, nei limiti e alle condizioni fiscali ivi stabiliti, nonché di interventi per la mobilità connessa alla sede di servizio, nei limiti consentiti dalla disciplina tributaria vigente.»

«1-ter. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa informativa alle organizzazioni sindacali rappresentative del comparto Istruzione e ricerca e nel rispetto delle competenze della contrattazione collettiva, sono stabiliti, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i criteri di ripartizione e di accesso, assicurando la partecipazione del personale a tempo determinato e dando priorità ai lavoratori con minore reddito e a quelli che prestano servizio fuori dal comune di residenza.»

«1-quater. Per l'attuazione dei commi 1-bis e 1-ter è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2027. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione di stanziamenti da individuare nel corso dell'esame parlamentare, previo riscontro della Ragioneria generale dello Stato, senza riduzione delle risorse destinate al funzionamento e agli organici delle istituzioni scolastiche.»

La copertura del comma 1-quater costituisce una proposta politica da completare mediante l'individuazione di uno specifico capitolo e la conseguente verifica contabile; in assenza di tale individuazione, la disposizione richiede un'integrazione ai fini dell'ammissibilità e dell'istruttoria. Le spese di mobilità non rientrano automaticamente tra le fattispecie esenti: il relativo trattamento fiscale va verificato e, se necessario, disciplinato espressamente.

5) Art. 50 – Pagamento del TFS/TFR

La disposizione riduce progressivamente il termine di differimento per la liquidazione nei casi contemplati dalla norma: sei mesi per la maturazione dei requisiti nel 2028, tre mesi nel 2029,

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

eliminazione del differimento dal 2030. Dal 2031 al 2034 cresce progressivamente la soglia di importo della prima rata da 50.000 a 90.000 euro, sino all'eliminazione della rateizzazione dal 2035 per i casi indicati. La relazione tecnica colloca questo percorso nella cornice della sentenza della Corte costituzionale n. 130/2023 e dell'ordinanza n. 25/2026; stima maggiori oneri netti pari a 280 milioni nel 2028, 582 milioni nel 2029 e 948 milioni nel 2030.

Valutiamo positivamente il riconoscimento del problema, ma giudichiamo eccessivamente lunghi i tempi di attuazione e non accettabile che la rimozione piena delle penalizzazioni sia rinviata al 2035. La disciplina è inoltre costruita soprattutto attorno al pensionamento per limiti di età: ciò lascia aperta una disparità di trattamento per altre cessazioni, compreso il pensionamento anticipato. Nel settore scolastico assume particolare rilievo anche la peculiare finestra annuale delle cessazioni.

Si chiede: **di anticipare la liquidazione in unica soluzione**, eliminando la rateizzazione; **di estendere** il beneficio alle cessazioni per pensionamento anticipato; **di garantire** termini certi per il pagamento, con interessi automatici in caso di ritardo. Si propone **inoltre** di prevedere procedure INPS semplificate per il personale scolastico e di salvaguardare chi è già cessato dal servizio, attraverso una disposizione transitoria equa e finanziariamente sostenibile.

Proposta di emendamento – articolo 50 (sostituzione)

Sostituire l'articolo 50 con il seguente:

«Art. 50 (Accelerazione della liquidazione dei trattamenti di fine servizio e fine rapporto dei dipendenti pubblici).

1. Per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2027 e cessano dal servizio per pensionamento di vecchiaia, raggiungimento dei limiti di età ovvero pensionamento anticipato, il termine di differimento della liquidazione dei trattamenti di fine servizio e di fine rapporto è ridotto a tre mesi dalla cessazione dal servizio, fermi restando gli ordinari termini tecnici di lavorazione della pratica.»

«2. Per le cessazioni di cui al comma 1 intervenute a decorrere dal 1° gennaio 2028, il pagamento è disposto entro novanta giorni dalla cessazione, senza ulteriori periodi legali di differimento. A decorrere dal 1° gennaio 2029, per i medesimi soggetti, non si applica la suddivisione in rate annuali

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

prevista dall'articolo 12, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.»

«3. Decorso il termine di pagamento, sulle somme non corrisposte maturano interessi legali, salvo il maggior danno ove spettante. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono disciplinati gli adempimenti applicativi, comprese le procedure di trasmissione e certificazione dei dati relativi al personale delle istituzioni scolastiche.»

«4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati mediante apposita relazione tecnica aggiornata sulla base delle platee di pensionamento per tipologia di cessazione e degli importi individuali, si provvede con specifica autorizzazione di spesa da determinare nell'esame parlamentare, senza pregiudizio per gli stanziamenti destinati al personale della scuola.»

Nota tecnica: la stima governativa non quantifica questa più ampia platea né l'anticipazione proposta: servono dati INPS/MEF, calendario di cassa e copertura pluriennale.

6) Art. 52 — Fondo per il supporto in uscita dal mercato del lavoro: contenitore finanziario, risorse limitate e rischi di "riformina" penalizzante

L'Art. 52 istituisce un Fondo presso il Ministero del Lavoro con 850 milioni annui per il triennio 2027–2029, ma non definisce ancora alcuna misura: rinvia tutto a un successivo provvedimento legislativo. È quindi, oggi, un *contenitore finanziario*, non una riforma.

In questo quadro, è essenziale chiarire *che cosa* si intenda finanziare. Nel dibattito pubblico sono state richiamate due ipotesi:

1. "Quota 64 per tutti dal 2027", cioè l'estensione ai lavoratori "misti" (con contributi anche prima del 1996) della pensione anticipata contributiva a 64 anni;
2. una nuova "Quota 100": 64 anni di età + 36 anni di contributi.

Ricordiamo che la pensione anticipata contributiva a 64 anni esiste già oggi, ma in via ordinaria riguarda i contributivi puri (post-1996), con almeno 20 anni di contributi e con soglie d'importo (tipicamente elevate, circa multipli dell'assegno sociale). L'obiettivo dichiarato di queste ipotesi sarebbe evitare l'attesa dei 67 anni (peraltro con incremento dell'età dal 2027), ma ciò richiede norme chiare e sostenibili.

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

Proprio per questo segnaliamo tre criticità. Primo: in manovra, al momento, non esistono normativamente “Quota 64” e “Quota 100”; esiste solo il Fondo. Secondo: la dotazione, pur rilevante, rischia di essere sufficiente forse per l’avvio, ma non per una misura davvero strutturale e con platea ampia, se non si individuano risorse aggiuntive. Terzo: il rinvio e l’ampiezza del perimetro (uscita dal lavoro, “soggetti in difficoltà” e anche ammortizzatori sociali) possono tradursi in dispersione delle risorse e, alla fine, in una riformina per pochi.
Infine, la “trappola” più delicata: l’eventuale apertura ai misti può essere resa compatibile coi saldi solo prevedendo ricalcoli contributivi integrali o penalizzazioni che riducono stabilmente l’assegno. Chiediamo quindi che nel provvedimento siano chiariti da subito: platea, requisiti, quota effettivamente destinata alle uscite e soprattutto l’esclusione (o limiti stringenti) di ricalcoli e penalizzazioni sugli importi.

7) Art.55 – Rivalutazione automatica delle pensioni

Per il 2027 la disposizione riconosce il 100% della rivalutazione fino a quattro volte il minimo INPS; oltre tale soglia applica all’intero importo del trattamento, percentuali pari a 85%, 53%, 47%, 37% e 32%, secondo gli scaglioni espressamente indicati nell’articolo. Sono previste clausole di salvaguardia in prossimità delle soglie. La relazione tecnica assume un tasso di indicizzazione del 2,8% e stima una minore spesa pensionistica di 1.476 milioni di euro lordi nel 2027 (885 milioni netti degli effetti fiscali), con conseguenze negli esercizi successivi.
La Federazione Gilda-Unams contesta il ricorso al meccanismo che riduce la percentuale di rivalutazione dell’intero assegno al superamento delle soglie previste, anziché limitare la percentuale ridotta alla sola parte eccedente. Il meccanismo incide anche su ex docenti e personale ATA che abbiano maturato pensioni derivanti da carriere lunghe e retribuzioni già penalizzate rispetto ad altre professioni ad alta qualificazione.
Si chiede di ripristinare un sistema di rivalutazione per fasce progressive di importo che garantisca l’integrale difesa dall’inflazione almeno sulle prime quattro volte il minimo INPS e tuteli in maniera più incisiva gli importi successivi. Si chiede inoltre di evitare nuovi tagli strutturali al valore reale delle

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

pensioni e di prevedere un monitoraggio specifico sugli ex lavoratori del comparto Istruzione e ricerca.

Proposta di emendamento – (sostituzione del comma 1)

Sostituire il comma 1 dell'articolo 55 con il seguente:

«1. Per l'anno 2027 la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta secondo il criterio progressivo per fasce di importo: a) nella misura del 100% della variazione dell'indice fino a quattro volte il trattamento minimo INPS; b) nella misura del 90 per cento della variazione dell'indice per la sola quota di trattamento eccedente quattro volte e fino a cinque volte il trattamento minimo INPS; c) nella misura del 75 per cento della variazione dell'indice per la sola quota eccedente cinque volte il trattamento minimo INPS. Le percentuali di cui alle lettere b) e c) si applicano esclusivamente alle rispettive fasce di importo e non all'intero trattamento pensionistico.»

«1-bis. Gli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 sono quantificati mediante relazione tecnica integrativa e coperti con specifiche risorse da individuare nell'ambito del provvedimento, senza riduzioni della spesa destinata all'istruzione pubblica.»

Nota tecnica: il risparmio di 885 milioni netti nel 2027 stimato dal Governo è riferito al testo originario e non costituisce la quantificazione dell'emendamento. È necessario ricalcolare il differenziale rispetto alla legislazione vigente, considerare gli effetti permanenti negli anni successivi e indicare una copertura ammissibile.

8) Art. 58 — Fondo «Valore nuovi nati»: risparmio vincolato, non sostegno alla natalità

Si istituisce un fondo per i nati dal 1° gennaio 2027, con un versamento statale di 100 euro l'anno fino alla maggiore età, al quale potranno aggiungersi contributi familiari (parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado) volontari detraibili al 19 per cento entro i limiti previsti. La finalità previdenziale può essere apprezzabile, ma non deve essere presentata per una risposta concreta al costo di crescere un figlio. Cento euro annui equivalgono a poco più di otto euro al mese; i versamenti statali, nell'ipotesi di diciotto annualità intere, ammontano nominalmente a 1.800 euro

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

prima dei rendimenti e degli eventuali costi. Non finanziano un posto alla scuola dell'infanzia, il tempo pieno, l'assistenza educativa o i libri necessari oggi.

Il meccanismo detraibile per i versamenti aggiuntivi favorisce in misura maggiore le famiglie che dispongono di risorse da accantonare e di sufficiente capienza fiscale, con il rischio di un beneficio meno accessibile per i nuclei a reddito più basso. Inoltre, il comma 5 prevede in via ordinaria il trasferimento delle somme a una forma pensionistica complementare al raggiungimento dei 18 anni, salvo specifiche ipotesi da definire con un successivo decreto. La relazione tecnica, invece, parla di somme «integralmente riscattabili» alla maggiore età: tale descrizione non corrisponde pienamente al testo normativo e rende necessario un chiarimento prima dell'approvazione. Si chiede l'allineamento tra formulazione normativa e relazione tecnica, chiarendo in modo espresso condizioni e limiti di riscatto e trasferimento.

Gli oneri stimati per il solo versamento pubblico crescono da 35,6 milioni nel 2027 fino a 642,4 milioni annui nel 2044. Si vincolano risorse rilevanti nel lungo periodo senza affrontare le condizioni che oggi scoraggiano la natalità: servizi educativi insufficienti, costi scolastici, precarietà e redditi inadeguati.

La Federazione Gilda-Unams propone la soppressione dell'articolo nella formulazione attuale e l'utilizzo delle relative risorse, secondo una programmazione pluriennale coerente con i diversi profili di spesa, per l'accesso ai servizi educativi, il tempo pieno, i trasporti e il diritto allo studio nelle scuole statali, con priorità alle famiglie e ai territori più svantaggiati. La natalità si sostiene con servizi e lavoro dignitoso, non con un piccolo capitale vincolato per diciotto anni.

Emendamento prioritario

> *L'articolo 58 è soppresso. Le disponibilità conseguenti sono destinate, mediante apposita disposizione di coordinamento finanziario e nel rispetto degli effetti annui risultanti dalla relazione tecnica, a un fondo per il potenziamento dei servizi educativi pubblici e del diritto allo studio, con priorità ai territori a maggiore deprivazione sociale e a rischio di spopolamento.*

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

Emendamento subordinato - libertà di utilizzo e tutela dei minori

All'articolo 58, sostituire il comma 5 con il seguente: «5. A decorrere dal compimento del diciottesimo anno di età, il beneficiario può richiedere, a propria scelta, il trasferimento delle somme accantonate a una forma pensionistica complementare di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, ovvero il riscatto, totale o parziale, per spese di istruzione, formazione, accesso all'università o avvio dell'attività lavorativa, secondo modalità stabilite dal decreto di cui al comma 6. La scelta previdenziale non costituisce condizione per la fruizione del beneficio».

Si chiede altresì che il decreto attuativo renda trasparenti criteri di gestione, costi, rendimenti, tutela del capitale, regime fiscale e decorrenza del diritto in caso di adozione o nascita all'estero, evitando la delega in bianco sulle modalità di riscatto.

9) Art. 65 – Imposta sostitutiva 15% su compensi accessori: occorre valorizzare il lavoro ordinario del personale scolastico

L'articolo 65 del disegno di legge di bilancio prevede, per il solo 2027, l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 15 per cento sui compensi accessori del personale pubblico non dirigente, incluse le indennità di natura fissa e continuativa, entro il limite complessivo di 800 euro annui e per i lavoratori che nel 2026 abbiano percepito un reddito da lavoro dipendente non superiore a 50.000 euro.

La Federazione Gilda-UNAMS ritiene che tale misura, pur configurandosi come un alleggerimento della pressione fiscale, risulti insufficiente rispetto alla necessità di recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni del personale scolastico.

Nel comparto scuola occorre distinguere i compensi collegati allo svolgimento di attività aggiuntive dalle componenti retributive fisse e continuative, riconosciute in relazione all'ordinario esercizio delle funzioni professionali.

In particolare, la Retribuzione professionale docenti (RPD) e il Compenso individuale accessorio (CIA) del personale ATA sono voci retributive corrisposte con continuità secondo le disposizioni

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

contrattuali, non subordinate all'assunzione di ulteriori incarichi o allo svolgimento di attività aggiuntive.

Pur essendo contrattualmente ricomprese nel trattamento accessorio, esse costituiscono nella sostanza componenti ordinarie della retribuzione del personale scolastico, direttamente connesse alla professionalità e alle funzioni esercitate.

L'attuale limite di 800 euro annui non consente di valorizzare adeguatamente queste componenti retributive (RPD e CIA), il cui ammontare complessivo può superare significativamente la soglia prevista dalla norma. Ne deriva che l'agevolazione fiscale finisce per produrre benefici contenuti anche per i lavoratori che percepiscono stabilmente tali indennità, senza incidere in maniera significativa sulla perdita di potere d'acquisto degli stipendi.

La Federazione ritiene pertanto necessario distinguere, anche sotto il profilo fiscale, tra indennità professionali fisse e continuative e compensi per prestazioni aggiuntive, riconoscendo alle prime un trattamento più favorevole coerente con la loro natura.

La Federazione Gilda-UNAMS chiede che, per il personale delle istituzioni scolastiche statali, l'imposta sostitutiva del 15 per cento sia applicata all'intero ammontare della Retribuzione professionale docenti (RPD) e del Compenso individuale accessorio (CIA) del personale ATA, senza alcun limite massimo di importo.

La misura consentirebbe di incrementare la retribuzione netta dei lavoratori interessati, riconoscendo fiscalmente il valore delle funzioni professionali ordinariamente esercitate e garantendo un beneficio non subordinato alla disponibilità di incarichi aggiuntivi o alle risorse della contrattazione integrativa.

La Federazione chiede, inoltre, che gli importi di RPD e CIA assoggettati all'imposta sostitutiva non concorrano al raggiungimento del limite di 800 euro previsto per gli altri compensi accessori, mantenendo così la possibilità di beneficiare della disciplina generale anche sulle eventuali ulteriori attività retribuite.

Tale intervento deve accompagnarsi a una politica di incremento strutturale degli stipendi tabellari e al pieno finanziamento dei rinnovi contrattuali, senza comportare alcuna riduzione delle risorse

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, agli organici e al funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Emendamento migliorativo

All'articolo 65, comma 1, nell'articolo 360-novies ivi introdotto, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«2. Per l'anno 2027, in deroga al limite di importo previsto dal comma 1, le somme corrisposte al personale docente delle istituzioni scolastiche statali a titolo di Retribuzione professionale docenti (RPD), di cui all'articolo 83 del CCNL 29 novembre 2007 e successive modificazioni e integrazioni, nonché al personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle medesime istituzioni a titolo di Compenso individuale accessorio (CIA), di cui all'articolo 82 del medesimo CCNL e successive modificazioni e integrazioni, sono assoggettate, per il loro intero ammontare, a un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle relative addizionali regionali e comunali pari al 15 per cento.

L'agevolazione si applica alle condizioni reddituali previste dal comma 1, salvo espressa rinuncia scritta del lavoratore.

Le somme assoggettate all'imposta sostitutiva ai sensi del presente comma non concorrono alla determinazione del limite di 800 euro previsto dal comma 1 per gli ulteriori compensi accessori eventualmente percepiti.

Resta fermo il trattamento contributivo e previdenziale delle predette indennità secondo la normativa vigente».

L'emendamento modifica l'articolo 65 al fine di rendere più efficace, per il comparto scuola, l'imposta sostitutiva del 15% sui compensi accessori prevista per il 2027.

Si dispone che **RPD** (docenti) e **CIA** (ATA) siano assoggettati all'imposta sostitutiva **per l'intero ammontare, in deroga** al limite annuo di **800 euro**, ferma restando la condizione reddituale prevista dalla norma.

Si prevede inoltre che le somme di RPD e CIA così agevolate **non concorrano** al raggiungimento del limite di 800 euro per gli altri compensi accessori.

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

Gli eventuali maggiori oneri sono demandati a quantificazione con relazione tecnica e dovranno essere coperti con risorse aggiuntive, senza pregiudicare rinnovi contrattuali, **FMOF** e organici.

10) Art. 66 – Tagli organici

Il taglio di 4.925 posti dell'organico dell'autonomia e di 2.049 unità del personale ATA rappresenta un intervento grave e inatteso. Anche il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha dichiarato pubblicamente di non esserne a conoscenza. È un segnale preoccupante: mentre tutte le forze politiche e sociali richiamano la necessità di valorizzare la scuola, si torna a intervenire sugli organici come leva di risparmio. Già lo scorso anno erano stati disposti tagli per circa 7.000 posti.
La motivazione ricondotta alla denatalità risulta **riduttiva** se non si considera l'evoluzione reale dei bisogni nelle scuole. Negli ultimi anni, infatti, al calo della popolazione scolastica si è accompagnata una **crescita costante delle esigenze di sostegno e inclusione**, con un conseguente incremento del fabbisogno di personale docente. In questo quadro, la riduzione prevista rischia di produrre effetti distorsivi: non inciderà necessariamente sul numero complessivo di docenti in servizio, ma colpirà l'organico dell'autonomia, comprimendo spazi di stabilizzazione e aumentando la precarietà.
I tagli non incideranno sul numero complessivo di docenti. La riduzione dell'organico dell'autonomia si traduce in **minori possibilità di assunzione stabile** per molti docenti che da anni garantiscono continuità didattica con contratti a termine. Si rischia così di alimentare una precarizzazione prolungata, in un contesto nel quale il ricorso reiterato al tempo determinato è già stato oggetto di rilievi in corte di giustizia europea.
La scelta appare ancora più iniqua se si considera che molti docenti precari, negli ultimi anni, sono stati spinti a investire risorse personali in percorsi di abilitazione e specializzazione sul sostegno, confidando in prospettive concrete di stabilizzazione. Il taglio di questi posti non è soltanto una riduzione di organico: è un colpo alle aspettative di vita e di lavoro di decine di migliaia di lavoratori della scuola.
Parimenti, il taglio del personale ATA è irricevibile. Le istituzioni scolastiche operano già in condizioni di forte pressione organizzativa, con segreterie e servizi al limite della tenuta. Ulteriori

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

riduzioni rischiano di compromettere funzioni essenziali: apertura e vigilanza dei plessi, gestione amministrativa, supporto tecnico e ausiliario.

Questa linea di intervento risulta ancora più difficile da comprendere se, nello stesso provvedimento, si confermano misure selettive come il cosiddetto "buono scuola" legato alla frequenza delle paritarie. Non è una contestazione della libertà di scelta educativa delle famiglie: è una contestazione delle priorità di spesa pubblica, che appaiono asimmetriche rispetto al ridimensionamento della scuola statale.

La nostra richiesta è molto semplice: eliminare integralmente il comma 5 dell'art.66 e invitare tutte le forze politiche a considerare la denatalità non come una giustificazione automatica per ridurre organici e servizi, ma come un'opportunità per **migliorare la qualità dell'offerta formativa**, riducendo il numero di alunni per classe, rafforzando inclusione e sostegno, e garantendo il funzionamento ordinario delle scuole.

Emendamento

Sopprimere il comma 5 dell'art.66

11) Art. 104 - Buono scuola: denatalità e tagli nella statale, ma incentivi confermati per le paritarie

L'articolo proroga al 2027 il buono introdotto dall'articolo 1, comma 519, della legge n. 199/2025. Il beneficio prevede un contributo fino a 1.500 euro per studente iscritto a una scuola paritaria secondaria di primo grado o al primo biennio di una paritaria di secondo grado, riservato a famiglie con ISEE non superiore a 30.000 euro, con stanziamento di 20 milioni di euro per il 2027. Si tratta di un sostegno alle famiglie, non di un trasferimento diretto alle scuole; tuttavia resta spesa pubblica condizionata alla scelta di una scuola paritaria e accessibile, per questa stessa finalità, alle famiglie che frequentano la scuola statale. Si proroga un beneficio selettivo collegato alla frequenza delle paritarie, mentre nella scuola statale si comprimono le dotazioni di personale.

La Federazione Gilda-UNAMS denuncia la profonda contraddizione di una manovra che, da un lato, riduce ulteriormente gli organici della scuola statale, richiamando il calo demografico e la diminuzione della popolazione scolastica a giustificazione dei tagli e, dall'altro, conferma ulteriori stanziamenti pubblici a sostegno della frequenza delle scuole paritarie. Non si tratta di un giudizio

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

sulla libertà di scelta educativa delle famiglie, ma di una contestazione netta delle priorità con cui vengono distribuite le risorse pubbliche.

Il confronto tra le due disposizioni del medesimo disegno di legge è eloquente: l'articolo 66, comma 5, prevede, dall'anno scolastico 2027/2028, una nuova riduzione di 4.925 posti dell'organico dell'autonomia e di 2.049 posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), per un totale di 6.974 posti. La relazione tecnica quantifica il relativo risparmio in 83,9 milioni di euro nel 2027 e in 251,7 milioni annui dal 2028. Queste riduzioni si aggiungono a quelle già previste dalla legge di bilancio 2025: 5.660 posti docenti e 2.174 ATA.

La Federazione chiede al Governo di chiarire per quale ragione la denatalità dovrebbe tradursi in meno docenti e meno ATA nella scuola statale, mentre non viene considerata con la stessa attenzione nella valutazione degli incentivi alla frequenza delle scuole paritarie.

Il calo delle nascite è un fenomeno generale e non riguarda esclusivamente la scuola statale: interessa, con effetti differenziati, l'intero sistema scolastico. La contrazione della popolazione studentesca dovrebbe essere l'occasione per diminuire il numero di alunni per classe, rafforzare il sostegno e l'inclusione, personalizzare gli apprendimenti, migliorare la vigilanza e il funzionamento delle segreterie. Non può diventare un automatismo per cancellare posti e ottenere risparmi strutturali.

Non è coerente richiamare il calo demografico per ridimensionare la scuola statale senza riconsiderare, al contempo, la coerenza e la priorità di agevolazioni selettive per la frequenza delle paritarie. La Federazione Gilda-Unams contesta questa asimmetria: il risparmio di spesa non può essere il criterio guida delle politiche per l'istruzione pubblica.

La Federazione chiede la soppressione integrale dell'articolo 104 e la destinazione dei 20 milioni di euro previsti per il 2027 a interventi di diritto allo studio a favore degli alunni delle scuole statali, secondo criteri di bisogno economico e inclusione. Contestualmente chiede il ritiro delle riduzioni degli organici della scuola previste dall'articolo 66, comma 5: misura da trattare in sede emendativa distinta, con autonoma e adeguata copertura.

Le risorse pubbliche devono prioritariamente rendere la frequenza della scuola statale effettivamente accessibile, non introdurre incentivi selettivi alla scelta di una retta scolastica.

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

Emendamento prioritario

L'articolo 104 è soppresso.

Emendamento sostitutivo con destinazione della spesa

Sostituire l'articolo 104 con il seguente: «Art. 104 (Misure per il diritto allo studio nella scuola statale). — 1. Per l'anno 2027 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, un fondo con una dotazione di 20 milioni di euro per il sostegno delle spese relative a libri di testo, materiali didattici e trasporti degli studenti iscritti alle scuole statali secondarie di primo e di secondo grado, appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente non superiore a 30.000 euro. 2. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri di riparto, le modalità di erogazione e le misure per evitare duplicazioni con analoghi contributi regionali o locali, nel limite delle risorse disponibili».

La seconda formulazione mantiene invariato lo stanziamento di 20 milioni nel 2027 già riferito alla proroga del buono; restano necessari i consueti controlli di copertura e coordinamento contabile. In subordine, i 20 milioni possono incrementare, per il solo 2027, il fondo per i libri scolastici già previsto dall'articolo 1, comma 518, della legge n. 199/2025, estendendo le finalità anche alla secondaria di primo grado.

12) Art.107-108 - Università e AFAM

Le disposizioni dedicate alle università, in particolare gli articoli 107 e 108, intervengono sul finanziamento e sulla sostenibilità economica degli Atenei, ma lasciano irrisolte alcune criticità strutturali che incidono sul personale e sulla qualità dei servizi.

L'articolo 107 prevede dal 2028 una diversa destinazione delle risorse dei Dipartimenti di eccellenza verso progetti strategici di ricerca, didattica e infrastrutture. Si tratta di risorse già previste, a legislazione vigente, non necessariamente di finanziamenti aggiuntivi.

Occorrono quindi criteri di riparto chiari, garanzie di continuità e strumenti di riequilibrio tra Atenei.

Il programma «Talenti per la ricerca», previsto dal 2029, offre nuove opportunità, ma la durata degli

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

incarichi e il cofinanziamento richiesto alle istituzioni ospitanti richiedono un rafforzamento delle misure e delle prospettive professionali.

L'articolo 108 dispone la confluenza di alcuni finanziamenti nel Fondo di finanziamento ordinario (FFO), mantenendone le destinazioni originarie, e modifica alcuni criteri di calcolo delle spese di personale. L'esplicito riferimento al lavoro straordinario e la disciplina delle assunzioni sostenute da finanziamenti esterni richiedono una valutazione puntuale degli effetti sulle capacità assunzionali. Anche la revisione dei criteri della quota premiale del FFO dovrebbe essere accompagnata da trasparenza e da correttivi adeguati, per evitare che differenze di partenza tra Atenei si traducano in ulteriori divari.

Restano inoltre aperte questioni che non derivano necessariamente da questi due articoli, ma che la manovra non affronta in modo strutturale: le limitazioni al turnover, il tetto ai fondi per il trattamento accessorio, la necessità di coperture aggiuntive per gli incrementi retributivi, la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario e l'assenza di risorse dedicate alla sanità integrativa universitaria.

Per queste ragioni, appare necessario intervenire nel prosieguo dell'iter parlamentare per:

- garantire un incremento effettivo e stabile del FFO, distinguendo le nuove risorse dalle somme semplicemente riallocate;
- salvaguardare le capacità assunzionali e consentire l'utilizzo concreto dei punti organico disponibili;
- prevedere criteri equilibrati e trasparenti per la ripartizione dei finanziamenti, anche a tutela degli Atenei con minori disponibilità;
- superare i vincoli che comprimono i fondi del trattamento accessorio e sostenere progressioni e valorizzazione professionale;
- assicurare risorse statali aggiuntive per gli incrementi stipendiali e introdurre misure strutturali di welfare e sanità integrativa;
- rafforzare le opportunità per i giovani ricercatori senza aggravare gli squilibri finanziari tra istituzioni.

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

Il rafforzamento dell'università pubblica richiede scelte che tengano insieme sostenibilità dei bilanci, qualità della didattica e della ricerca, servizi agli studenti e condizioni di lavoro. Si ritiene necessario un confronto tra istituzioni, rappresentanze degli Atenei e organizzazioni sindacali affinché le criticità evidenziate trovino risposte concrete prima dell'approvazione definitiva della manovra.

13) Art. 116 - Messa in sicurezza sismica edifici pubblici (incluse le scuole): taglio risorse e impatto sul Programma nazionale

L'Art. 116 interviene sulla dotazione finanziaria destinata alla messa in sicurezza dal rischio sismico degli edifici pubblici, comprese le scuole. In particolare, la dotazione già prevista pari a 60 milioni di euro annui (L. 213/2023) viene ridotta a 30 milioni annui per gli anni 2027 e 2028 (di fatto un dimezzamento) e prorogata anche per il 2029 e 2030 con la medesima dotazione di 30 milioni annui.

La misura, dunque, riduce le risorse disponibili nel biennio 2027–2028 per interventi strutturali di prevenzione e riduzione del rischio sismico su edifici pubblici, con un impatto potenzialmente significativo anche sull'edilizia scolastica.

Si evidenzia inoltre che, a seguito della L. 213/2023, con D.M. 31 luglio 2026 è stato già approvato il Programma nazionale per la prevenzione sismica negli edifici pubblici. L'eventuale approvazione dell'Art. 116, con la conseguente disponibilità di risorse dimezzata, rischia di determinare ritardi nell'attuazione del Programma, riducendo la capacità di finanziamento e accelerazione degli interventi già pianificati.

Per tali ragioni, chiediamo il mantenimento della dotazione originaria di 60 milioni annui per gli anni 2027 e 2028 e la programmazione di ulteriori risorse per il biennio successivo, al fine di garantire continuità e adeguatezza finanziaria agli interventi, in coerenza con gli obiettivi del Programma nazionale e con le priorità di sicurezza degli edifici scolastici.

14) Art. 120 - Rifinanziamento del Fondo per l'assistenza ai minori

Condividiamo l'intervento che incrementa di 200 milioni di euro per il 2027 la dotazione **del** Fondo per l'assistenza ai minori (art. 1, comma 759, L. 207/2024), a sostegno della capacità finanziaria dei

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

Comuni nel garantire gli interventi di tutela e assistenza, inclusi quelli connessi all'affidamento dei minori allontanati dalla famiglia. Valutiamo positivamente anche l'aggiornamento dei criteri di riparto, che richiama i fabbisogni standard monetari aggiornati per i Comuni delle regioni a statuto ordinario e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, favorendo una distribuzione più coerente con i fabbisogni effettivi.

15) Art. 121 - Redistribuzione risorse per asili nido

Condividiamo la previsione di redistribuire le risorse eccedenti già destinate agli asili nido qualora, anche in conseguenza della denatalità, dovessero residuare disponibilità finanziarie. Riteniamo positivo che tali risorse possano essere reindirizzate per nuovi interventi sull'intero territorio nazionale, sulla base di un criterio demografico, così da rispondere in modo più aderente ai fabbisogni effettivi.

Confidiamo che questa scelta possa contribuire, dove necessario, sia all'incremento dei posti disponibili sia, auspicabilmente, alla riduzione delle rette a carico delle famiglie, rafforzando l'accessibilità del servizio.

Riteniamo tuttavia opportuno evidenziare che, pur apprezzando il meccanismo di riallocazione, resta auspicabile un ulteriore investimento strutturale di risorse: l'attuale obiettivo del 33% di copertura dei servizi per la prima infanzia appare infatti insufficiente rispetto alla domanda e agli obiettivi di equità territoriale e conciliazione vita-lavoro.

16) Art.144 – Supplenze brevi

L'articolo introduce la possibilità di utilizzare somme derivanti da risparmi, attraverso variazioni compensative, per finanziare azioni educative di prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e per consentire la riassegnazione di risorse destinate all'edilizia scolastica.

Per la Federazione Gilda-Unams, un profilo di particolare rilievo riguarda la regolarità dei pagamenti delle supplenze temporanee, che in molte situazioni risultano discontinui e in ritardo. La facoltà di effettuare variazioni compensative può essere condivisibile a

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

condizione che sia finalizzata a garantire maggiore continuità e rapidità nella liquidazione degli stipendi dovuti per prestazioni già svolte.

Si chiede pertanto che, in sede attuativa, siano assicurati criteri chiari e verificabili per l'utilizzo di tali margini contabili, con l'obiettivo prioritario di rendere tempestivo e uniforme il pagamento delle supplenze su tutto il territorio nazionale.

17) Superamento del tetto del 70% e immissioni in ruolo dei docenti di religione sul 95% dei posti in organico di diritto

Le procedure straordinarie e i concorsi ordinari previsti dall'art. 1-bis della legge n. 159/2019 hanno consentito, nel biennio 2025/2026 e 2026/2027, l'immissione in ruolo di 8.650 docenti di religione, saturando la quota massima di assunzioni oggi consentita dal limite del 70% dell'organico di diritto previsto dalla legge n. 186/2003.

Nelle graduatorie ad esaurimento ex art. 1-bis risultano però ancora inseriti circa 4.500 docenti; esaurito il margine del 70%, le ulteriori immissioni in ruolo potranno avvenire quasi esclusivamente nei limiti del turnover annuale (stimabile in circa 450 posti), con tempi di assorbimento prossimi a 10 anni e conseguente perdita di efficacia delle procedure straordinarie.

Si propone quindi l'introduzione di un articolo 107 che preveda:

a) l'incremento progressivo, in due anni, della percentuale di posti destinati alle immissioni in ruolo dal 70% al 95% dell'organico di diritto;
b) la programmazione annuale delle immissioni in ruolo su tutti i posti vacanti e disponibili, per garantire copertura dell'organico e più rapida stabilizzazione dei docenti di religione.

18) Rinnovo CCNL Istruzione e Ricerca: assenza di risorse in Legge di Bilancio 2027 e richiesta di integrazione strutturale

Nel quadro dell'esame della Legge di Bilancio 2027, si evidenzia un elemento dirimente: allo stato, la manovra non reca stanziamenti per sostenere il rinnovo contrattuale del comparto Istruzione e Ricerca in modo coerente con l'andamento dell'inflazione e con la perdita di potere d'acquisto accumulata dal personale.

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

La condizione economica di lavoratrici e lavoratori del comparto è ormai critica: le retribuzioni risultano progressivamente erose dall'inflazione e dall'aumento dei costi dei beni essenziali. Le più recenti rilevazioni ISTAT confermano che la tutela del reddito da lavoro richiede scelte consequenziali: gli stipendi devono essere adeguati all'inflazione effettivamente registrata, non a previsioni parziali o a stanziamenti insufficienti.

In occasione della sottoscrizione dell'ipotesi di CCNL 2025–2027 (parte economica) del 1° aprile 2026, la Federazione Gilda-Unams ha già rappresentato, con apposita dichiarazione assieme alle altre organizzazioni sindacali rappresentative, che quel passaggio costituiva un primo e necessario riconoscimento, ma non risolutivo sul piano retributivo, proprio perché privo di una cornice finanziaria capace di assicurare un recupero pieno del potere d'acquisto.

Per tali ragioni si chiede che, nel corso dell'iter parlamentare, la Legge di Bilancio 2027 venga integrata con risorse aggiuntive, fisse e strutturali destinate al rinnovo del CCNL istruzione e ricerca, in grado di garantire aumenti stabili e generalizzati in busta paga e di avviare anche un percorso di riduzione del divario retributivo, a parità di titolo di studio, rispetto ad altri comparti della Pubblica Amministrazione e ai principali Paesi europei.

Serve una scelta politica chiara: finanziamenti dedicati e straordinari per rendere effettiva la tutela del potere d'acquisto e restituire dignità salariale al personale di un settore essenziale per il Paese.

19) Conclusioni

Le osservazioni e le proposte emendative qui formulate muovono da un'esigenza chiara: riportare la manovra 2027 su un terreno di equità, coerenza e sostenibilità sociale, evitando che la nuova legge di bilancio si traduca in nuove penalizzazioni per il lavoro pubblico e, in particolare, per il personale della scuola.

L'esclusione dei dipendenti pubblici dalla detassazione degli incrementi contrattuali, l'orientamento delle risorse IRPEF verso fasce più alte, misure di welfare non strutturate in modo realmente fruibile nella scuola, tempi eccessivamente dilazionati per la piena rimozione delle penalizzazioni su TFS/TFR, l'istituzione di fondi "contenitore" privi di contenuti normativi certi e la riduzione della rivalutazione pensionistica con meccanismi

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it

che incidono sull'intero assegno, rappresentano scelte che rischiano di indebolire ulteriormente salari, prospettive previdenziali e attrattività del comparto Istruzione e Ricerca. A ciò si aggiunge la forte criticità dei tagli agli organici, che contraddicono le dichiarazioni pubbliche sulla centralità della scuola e producono effetti indiretti sulla qualità del servizio, sulla continuità didattica e sulla stabilizzazione del lavoro.

La Federazione Gilda-Unams chiede pertanto alla V Commissione di valutare con attenzione i correttivi indicati, orientati a: garantire parità di trattamento fiscale tra lavoratori pubblici e privati; spostare il baricentro degli interventi verso redditi medio-bassi e medi; rendere concretamente accessibili nella scuola le misure di sostegno; accelerare e rendere certa la liquidazione dei trattamenti di fine servizio; evitare interventi previdenziali che introducano penalizzazioni strutturali o ricalcoli impropri; tutelare pienamente organici e condizioni di lavoro nelle istituzioni scolastiche statali.

In assenza di modifiche sostanziali in questa direzione, la Federazione Gilda-Unams esprimerà una valutazione negativa sul provvedimento. Resta, in ogni caso, la piena disponibilità a collaborare con i lavori parlamentari, fornendo dati, ulteriori elementi tecnici e proposte utili a migliorare l'impatto della legge di bilancio su istruzione, lavoro pubblico e diritti sociali.

Il Coordinatore nazionale

Federazione Gilda Unams

Carlo Vito Castellana

Via Aniene 14 – 00198 Roma
Tel. 06 88450005 – 06 8845095
www.gilda-unams.it